

Approvato un ordine del giorno: un unico soggetto gestirà il sistema idrico

Milano, diventa pubblica l'acqua della Provincia

Antonello Patta*
Massimo Gatti**

Dopo un anno di serrate trattative, il centro-sinistra insieme al comitato dei sindaci referendari ha raggiunto un'importante vittoria sulla questione dell'acqua. Il 27 gennaio 2009, il Consiglio Regionale della Lombardia ha infatti approvato all'unanimità le modifiche alla Legge regionale 26/2003, accogliendo quasi tutte le modifiche proposte dai 154 comuni promotori della campagna referendaria per l'abrogazione di alcuni articoli della legge regionale sull'acqua.

Le modifiche introdotte consentiranno una riorganizzazione dei servizi idrici nell'Atto della Provincia di Milano. La nuova disciplina prevede infatti la possibilità per l'Atto di deliberare la non separazione fra gestione, erogazione e patrimonio anche dopo l'approvazione del piano d'ambito purché la scelta sia adeguatamente motivata, e di affidare direttamente (quindi senza gara) l'erogazione del servizio all'unica società d'ambito, in possesso di determinate caratteristiche.

Alla luce di queste nuove opzioni offerte dalla legge regionale, in coerenza e in continuità con l'indirizzo già espresso nell'aprile del 2008, in questi giorni il Consiglio provinciale di Milano ha approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno di fondamentale importanza per il mantenimento in mano totalmente pubblica del sistema idrico.

Il Consiglio ha espresso parere favorevole alla costituzione, all'interno dell'Atto Provincia di Milano, di un unico soggetto totalmente pubblico che riunisca in sé patrimonio, gestione di reti e impianti ed erogazione del servizio idrico. A tale scopo è stata data indicazione per la predisposizione di un piano operativo per procedere immediatamente in questa direzione, per giungere entro marzo alla definitiva approvazione dei sindaci della conferenza d'Ambito.

La riunificazione in un unico sog-

getto totalmente pubblico di patrimonio, gestione ed erogazione, consentirà un miglior servizio all'utenza, evitando le inefficienze inevitabilmente prodotte dalla frammentazione dei vari segmenti di cui si compone il servizio. Come logica conseguenza della semplificazione della catena societaria, i costi gestionali subiranno una riduzione, liberando risorse fondamentali per la razionalizzazione e il potenziamento della politica di manutenzioni e di investimenti. La proprietà pubblica della società unica rappresenterà inoltre un'ulteriore garanzia per i cittadini anche dal punto tariffario, in quanto la società pubblica, più efficiente ed efficace di qualsiasi privato nel fornire un buon servizio idrico integrato (acqua, fognatura, depurazione), non dovrà essere necessariamente finalizzata alla produzione di utili.

Dopo la vittoria dei comuni e della democrazia dal basso contro il modello lombardo di gestione dei servizi idrici, la Provincia di Milano, anche grazie al ruolo dei gruppi della sinistra, si appresta dunque a realizzare un altro provvedimento di significativa rilevanza a livello nazionale.

Ora bisogna mettere definitivamente in soffitta la delibera sull'acqua ereditata dalla giunta Colli, che subordina al privato la gestione del servizio idrico, e occorre sciogliere tutti i consigli d'amministrazione e i collegi sindacali non compatibili con la società unica. L'obiettivo è quello di una grande società idrica monoservizio (ai primi posti in Italia e in Europa), che prosegua in tutte le aggregazioni necessarie la storia e le realizzazioni di 80 anni del Consorzio Acqua Potabile dei Comuni della Provin-

cia di Milano (Cap) fondato nel 1928. Questo è il presupposto per mantenere in mani totalmente pubbliche un bene fondamentale come l'acqua, che non può mai essere considerata come una merce privatizzabile, e per lavorare insieme con l'acquedotto della città di Milano e con le province confinanti facenti parte dello stesso bacino idrografico.

La straordinaria vittoria dei sindaci lombardi di vari orientamenti politici e culturali e dei movimenti per l'acqua pubblica, laici e religiosi, così come la scelta della Provincia di Milano e di altre province lombarde, oltre a restituire alle comunità locali la decisione sul destino del servizio idrico, apre di fatto un nuovo scenario in netta contrapposizione al modello definito dall'attuale legislazione nazionale. La legge 133/2008 prevede infatti che il conferimento della gestione dell'acqua (considerata tra i servizi pubblici locali di rilevanza economica) dovrà essere messa a gara entro e non oltre il 31 dicembre 2010. La crisi economica ci obbliga a fornire un'alternativa concreta al liberismo sfrenato che ha aggravato i problemi globali e locali, aumentato le disuguaglianze e calpestato il diritto e il merito. Proviamo a ripartire dai servizi pubblici locali, dall'acqua, dagli investimenti per i beni comuni, per la buona occupazione e la sicurezza del lavoro. La sfida è anche quella di fornire un piccolo ma significativo contributo per la pace nel mondo e per il rispetto della legalità, contro tutte le criminalità organizzate in ogni parte dell'Italia e del globo.

*Capogruppo Prc Provincia di Milano

**Consigliere provinciale Sd

